



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

COMUNICATO STAMPA

I LIBERI PROFESSIONISTI, MOTORE DI SVILUPPO DEL PAESE

CAMPORESE: "SOGGETTI ECONOMICI CHE VIVONO LE SFIDE DI UN MERCATO IN CONTINUA EVOLUZIONE"

TAJANI: "LE LIBERE PROFESSIONI NON POSSONO ESSERE IGNORATE DALLE POLITICHE EUROPEE"

Conoscere le condizioni del mercato del lavoro professionale e le misure necessarie per rafforzare la capacità reddituale dei professionisti, monitorare i fattori che incidono sull'adeguatezza delle prestazioni previdenziali: queste le linee che hanno tracciato e tracciano tuttora il cammino che AdEPP ha intrapreso in questi anni, che l'ha portata ad avere un confronto continuo con l'Unione Europea e con le Amministrazioni regionali.

"Se i Paesi del nord Europa puntano a rafforzare l'active ageing – sottolinea il **presidente dell'AdEPP, Andrea Camporese** – noi abbiamo il problema di riuscire ad anticipare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani professionisti, i quali, ad esempio, cominciano a guadagnare in maniera adeguata dopo i 40 anni. Una visione moderna, integrata e attiva del welfare non può, quindi, che non portare ad individuare tutti gli interventi e le risorse necessarie per allungare, mantenere, rafforzare la capacità reddituale dei professionisti, ed evitare quel gap contributivo che può incidere sull'adeguatezza delle prestazioni future".

"Inoltre – denuncia Camporese – i bassi tassi di natalità, la maggiore libera circolazione dei servizi e del capitale umano dentro l'Unione europea e la femminilizzazione delle professioni richiedono regole e misure per fronteggiare i rischi e le problematiche derivanti da questi processi e per coglierne invece le potenzialità e opportunità. La femminilizzazione delle professioni, ad esempio, auspicabile in termini di pari opportunità, produce comunque un calo dei redditi per la presenza di un significativo *gender pay gap* anche nel nostro Paese".

Quali allora le politiche da mettere in campo? Il Presidente dell'AdEPP non ha dubbi.

"Intanto - sostiene Camporese - abbiamo iniziato a collaborare con le autorità Nazionali e Regionali di gestione dei fondi comunitari per individuare misure in favore dei liberi professionisti, per rafforzare la loro "employability" e competitività, attraverso l'utilizzo dell'European social fund e dell'European Globalisation Adjustment Fund. Inoltre, insieme a Confprofessioni abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero del lavoro per attuare il programma "Garanzia giovani" anche in favore dei giovani professionisti, sia come dipendenti sia come lavoratori autonomi. C'è poi il tema dell'individuazione ed erogazione dei contributi alle imprese per la stabilizzazione dei lavoratori, i finanziamenti per stage, tirocini e i contratti di apprendistato ed infine, ma non per ultimo, la messa in campo di risorse per i programmi di formazione continua e rafforzamento delle competenze".

D'altronde, come sottolinea il **Primo Vice Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani**: "Il settore dei liberi professionisti rappresenta, secondo dati aggiornati al 2010, quasi 3,7 milioni di realtà produttive con 11 milioni di addetti e un giro di affari di 560.532 milioni di euro. Essi sono da considerare dei soggetti economici, che concorrono al Prodotto interno lordo dell' Europa e contribuiscono a generare occupazione. I liberi professionisti non possono essere ignorati dalle politiche europee per l'innovazione, per lo sviluppo, la formazione, la semplificazione e l'accesso al credito".

Al Vice Presidente Tajani fa eco l'**Assessore regionale** alle Attività produttive, credito e lavoro della Regione Toscana, **Gianfranco Simoncini**: "La Giunta regionale sta portando avanti una serie di valutazioni nell'ambito della programmazione dei fondi FSE e FESR per il 2014-2020 proprio per verificare la possibilità di allargare ai liberi professionisti la platea dei beneficiari di alcune misure, in linea con quanto previsto nel Piano d'Azione per le PMI del Vicepresidente Antonio Tajani".

Tra queste il poter usufruire di prestiti finalizzati a **tasso zero**. "Un'azione – spiega l'Assessore Simoncini - per rispondere in maniera più efficace al bisogno di sostegno di cui necessitano i giovani, in questa difficile fase".

E sull'Europa interviene anche l'**Assessore all'istruzione e al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan**: "Il lavoro autonomo contribuisce agli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile. Tutto parte dal sillogismo, voluto dalla Commissione europea, che equipara i liberi professionisti alle piccole e medie imprese, entrambi visti come motori per lo sviluppo economico e l'occupazione. In altre parole, lo studio professionale viene ormai considerato uno strumento occupazionale e di traino per l'economia, con il riconoscimento di quella dote di "imprenditorialità" di cui si stanno ormai vestendo numerosi avvocati, commercialisti, ingegneri, medici, ecc".

In Veneto, nel 2013, si è registrato un ridimensionamento dell'occupazione, con un calo delle unità di lavoro dell'1,3%, rispetto al 2012, quantificabile in circa 29.000 unità. Complessivamente, nel periodo 2008-2013, la diminuzione dell'occupazione regionale è stata di circa 116mila unità, pari a circa il 5% rispetto all'inizio del periodo osservato, con una contrazione del lavoro dipendente del 7%, mentre leggermente positiva risulta la variazione cumulata registrata per l'occupazione indipendente (Fonte Veneto Lavoro).

Da questi dati parte la programmazione della Regione Veneto che come parole d'ordine ha assunto l'accesso all'occupazione, al credito agevolato e alla formazione. Mentre per la Calabria "la crescita è donna". "L'obiettivo strategico della linea di intervento è la promozione dell'occupazione femminile attraverso il buon utilizzo di incentivi per favorire l'occupazione delle donne – spiega l'**Assessore Assessore regionale al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali, Nazzareno Salerno** - attraverso la promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità. Vogliamo ostendere le spese di impianto di nuovi studi professionali da parte di professioniste donne iscritte agli Ordini, di età inferiore ai 35 anni o con anzianità d'iscrizione all'Ordine di appartenenza inferiore ai 5 anni e favorire l'avvio o il potenziamento di società tra professionisti di cui all'art. 10 della legge 12/11/2011, n. 183, da parte delle giovani professioniste".